

sono anche i luoghi della memoria, i campi di concentramento. Giornate e luoghi della memoria come pure i diversi monumenti che esprimono il netto rifiuto dei crimini nazisti da parte della nuova Germania. Questo rifiuto trova espressione soprattutto nella fondazione e nell'ordinamento della Repubblica federale. Nel primo articolo della sua costituzione si stabilisce infatti: "La dignità dell'uomo è intangibile".

ore 17.00

La missione ALSOS

EDOARDO MILOTTI

Docente di Fisica sperimentale - Coordinatore del Centro interdipartimentale per le Scienze computazionali, Università degli Studi di Trieste

Al termine della Guerra, la missione statunitense ALSOS servì a catturare gli scienziati tedeschi coinvolti negli sviluppi bellici, in particolare quelli legati alle ricerche nucleari. Il capo scientifico della missione, il fisico, La profonda testimonianza del fisico Samuel Goudsmit dai ricordi della famiglia distrutta al difficile rapporto con i prigionieri - che sono stati sconfitti due volte, come tedeschi e come scienziati.

ore 17.15

Educazione alla pace e alla non discriminazione: i progetti della Regione Friuli Venezia Giulia

LOREDANA PANARITI

Assessora al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Docente di Storia economica, Università degli Studi di Trieste

Ripercorrere le tappe e offrire gli esiti di un percorso che attraverso progetti di integrazione e accoglienza, tramite la lettura, laboratori tesi a promuovere l'inserimento di programmi di educazione alla pace in tutte le scuole di ogni ordine e grado centrati sul protagonismo degli studenti e sullo sviluppo della collaborazione tra la scuola, gli Enti Locali e il territorio e ricerche sulla discriminazione, vuole educare alla convivenza costruttiva e rafforzare i fondamenti democratici della nostra società.

ore 17.30

L'Europa nata sulle ceneri di Auschwitz è morta a Srebrenica?

PIERLUIGI SABATTI

Giornalista - Presidente del Circolo della Stampa di Trieste

Partendo dai drammi della seconda guerra mondiale che hanno portato alla nascita di un'Europa unita, verranno toccati i momenti fondamentali di questo percorso, che ha assicurato al continente 45 anni di pace (non settanta come si ostinano a ripetere coloro che ignorano la guerra nella ex Jugoslavia), fino al conflitto scoppiato nel 1990 con gli orrori che hanno ricordato la follia nazista. Una crisi spaventosa che l'Europa non è riuscita ad affrontare e ha imboccato una china discendente allontanandosi sempre più dagli ideali che l'avevano motivata.

ore 17.45

Figlio della Shoah

ALESSANDRO SALONICHIO

Presidente della Comunità Ebraica di Trieste

ore 18.00

Papà ci siamo persi

Documento audiovisivo RAI di Mario Rizzarelli

Diamantina Salonichio dopo il campo di concentramento non ha avuto il coraggio di dire al padre la sorte del resto della famiglia. Il padre ha atteso invano per anni che qualcuno ritornasse. Mario Rizzarelli ha incontrato Diamantina Vivante Solinichio.

ore 18.15

Crimini Internazionali: immunità degli Stati e tutela dei diritti fondamentali

SARA TONOLO

Docente di Diritto internazionale - Direttrice del Dipartimento di Scienze politiche e sociali, Università degli Studi di Trieste

La nozione di crimine internazionale è strettamente collegata alla affermazione della tutela internazionale dei diritti fondamentali della persona umana. Il rispetto dei diritti fondamentali può ritenersi oggetto di una norma generale imperativa del diritto internazionale e le loro violazioni gravi e sistematiche fonte di responsabilità penale personale a capo di individui per i comportamenti da questi tenuti, anche se agenti come organi degli Stati, e di responsabilità qualificata erga omnes a capo degli Stati responsabili. I crimini della Germania nazista hanno ancora recentemente evidenziato una forte tensione tra tali norme del diritto internazionale e quelle poste a tutela della sovranità degli Stati, nell'ambito delle controversie instaurate dai c.d. "schiavi di Hitler" per accertare la responsabilità civile degli Stati, dal momento che il riconoscimento delle prerogative statuali è in evidente contrasto con la tutela dei diritti fondamentali.

Con il patrocinio



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

Direzione scientifica

FULVIO LONGATO

Docente di Storia della filosofia - Coordinatore della Laurea magistrale interateneo in Filosofia (Trieste-Udine), Università degli Studi di Trieste

Organizzazione

GIANNI PETEANI

Presidente Comitato permanente Ondina Peteani

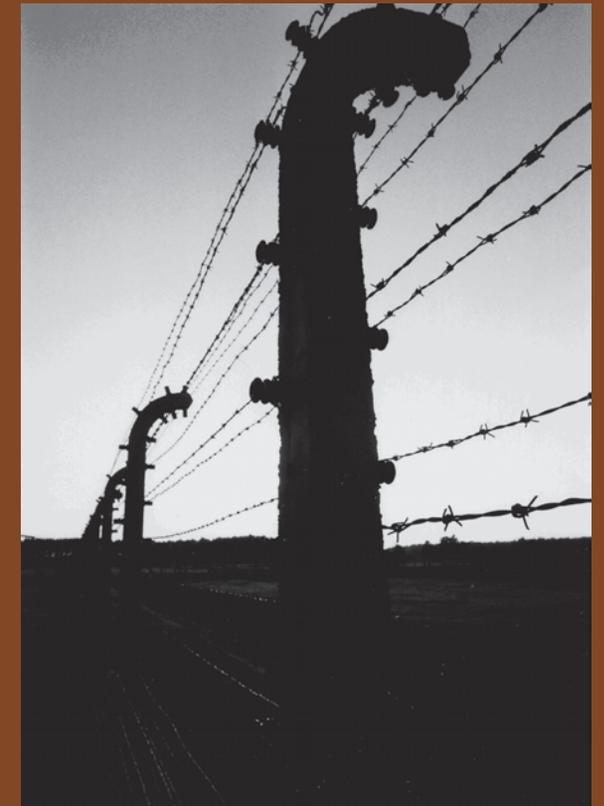
Info: giannipeteani2000@yahoo.it

Comitato permanente Ondina Peteani

4° convegno

“Convivere con Auschwitz”

La Memoria contro l'indifferenza
e la discriminazione



Mercoledì 25 gennaio 2017 ore 15.00
settimana della Memoria

Aula Magna, Via Filzi, 14 - Trieste
Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,
dell'Interpretazione e della Traduzione

Il Convegno "Convivere con Auschwitz", giunto alla quarta edizione, accentua la distintiva caratterizzazione multidisciplinare esplorando ulteriori ambiti scientifici. Il Novecento ha duramente segnato la storia di Trieste e il suo territorio: l'incendio del Balkan nel 1920, l'annuncio delle leggi razziali nel 1938 e durante l'occupazione tedesca, la conversione della Risiera di San Sabba nell'unico campo di concentramento nazista munito di forno crematorio in Italia e nell'Europa meridionale. Dal Silos della Stazione ferroviaria centrale di Trieste, dal 1943 al 1945, partì il maggior numero di convogli dall'Italia di deportate/i con destinazione Auschwitz. Dati che fissano in questo quadrante geografico già lacerato dalla Prima Guerra mondiale una drammatica eredità storica che è fondamentale ricordare in uno scenario che registra l'acutizzarsi dello stato di belligeranza nello scacchiere internazionale, la recrudescenza del terrorismo, i flussi migratori di chi fugge da guerre e miseria che si scontrano con le problematiche emergenti di una società europea in bilico tra accoglienza e ostilità.

In ottemperanza alla Legge 211/2000, istitutiva del Giorno della Memoria, il convegno persegue il monito di Primo Levi: analisi, studio e conoscenza dell'abominio di Shoah e deportazione nei lager di sterminio nazisti, in funzione di una più ampia consapevolezza come antidoto contro la reiterazione del crimine nelle sue varie forme. Memoria, cultura e istruzione di quanto è stato, contro razzismo, discriminazione e prevaricazione razziale, sociale, culturale e religiosa, per promuovere una convivenza libera e pacifica.

Programma

ore 15.00

Saluto del Magnifico Rettore, Università degli Studi di Trieste
MAURIZIO FERMEGLIA

Introduzione

GIANNI PETEANI

Presidente Comitato permanente Ondina Peteani

FULVIO LONGATO

Docente di Storia della filosofia - Coordinatore della Laurea magistrale interateneo in Filosofia (Trieste-Udine), Università degli Studi di Trieste

ore 15.15

Sicurezza e sacrificio.

I volenterosi carnefici di ieri e di oggi

MAURO BARBERIS

Docente di Diritto pubblico comparato,
Università degli Studi di Trieste

Vi sono tre possibili spiegazioni per le politiche securitarie: spiegazioni che le avvicinano ai provvedimenti anti-immigrazione e alla stessa Shoah. La prima spiegazione è data dagli stessi autori: dobbiamo proteggere la società, difendere i confini, tutelare la razza. La seconda è quella tipica dei maestri del sospetto: ci sono sempre sinistri interessi che spiegano tutto. La terza, che prediligo, è antropologica: la chiamerò l'ipotesi del sacrificio. La spiegazione ultima, che entra in gioco solo quando le altre non bastano a spiegare l'enormità dei crimini compiuti, è: continuiamo a praticare sacrifici umani, come ai primordi della specie uomo. La Shoah è solo una parte dell'Olocausto: i 6 milioni di ebrei sacrificati alla difesa della razza sono solo una parte dei milioni di umani sacrificati in quel periodo, e ancor oggi.

ore 15.30

Narrare Auschwitz.

Scrittori e scrittrici di fronte al trauma

MARIA CRISTINA BENUSSI

Docente di Letteratura italiana contemporanea
Collaboratrice del Rettore, Università degli Studi di Trieste

Scrittori e scrittrici, pur testimoni della stessa storia, focalizzano memorie e si aprono a prospettive diverse. Attraverso una breve campionatura che da Primo Levi arriva ad Aldo Zargani, e da Liana Millu arriva a Clara Sereni, vengono ricostruiti due tipologie narrative che si completano a vicenda e che confermano l'esistenza di due sguardi e di due ricerche di senso all'interno di una cultura che ha fatto della memoria uno strumento fondamentale di conoscenza della propria storia passata e di un progetto di futuro.

ore 15.45

J. M. Coetzee e il post-apartheid sudafricano

RENZO CRIVELLI

Presidente della "Trieste Joyce School" - Docente presso il Dipartimento di Studi umanistici, Università degli Studi di Trieste

J.M. Coetzee, premio Nobel 2003, ha espresso una forte visione dell'esclusione dell'apartheid interpretando gli effetti psicologici di questa drammatica discriminazione razziale prima della caduta delle barriere tra bianchi e neri e, dopo, ha ben interpretato la società sudafricana nei periodi di transizione Mandeliana.

ore 16.00

Le psichiatrie italiane prima di Tiergartenstrasse 4

GIUSEPPE DELL'ACQUA

Già Direttore del Dipartimento di Salute mentale di Trieste

Nella prima metà del secolo scorso i manicomi criminali in Italia vivono la loro massima affermazione. La "bonifica umana" è l'obiettivo della grande psichiatria giudiziaria. I delinquenti abituali, gli anarchici, i dissidenti, gli indigenti vanno individuati e messi da parte in condizione di non nuocere e non inquinare. Così come le psichiatrie coloniali si incaricano di definire e catalogare le popolazioni africane a sostegno di teorie e pratiche razziste. Con un rigore e una convinzione scientifica ai nostri occhi sorprendente. E poi la Germania. Centinaia di migliaia tra la fine degli anni '30 e il 1945 vennero sterminati in ragione della psichiatria del cervello, della inguaribilità, della pericolosità.

ore 16.15

Ciò che ci ricorda

GIOVANNI FRAZIANO

Docente di Composizione architettonica e urbana -
Collaboratore del Rettore, Università degli Studi di Trieste

Riflessione sulla Memoria considerando l'arte e l'architettura, e ovviamente la condizione "umana", a partire da un aforisma di Octavio Paz, secondo il quale la memoria non è ciò che ci ricordiamo, ma ciò che ci ricorda.

ore 16.30

Testimone del Lager di sterminio di Dachau

RICCARDO GORUPPI

Già presidente ANED Trieste - Associazione Nazionale Ex Deportati nei Lager Nazisti

ore 16.45

Convivere con Auschwitz in Germania

THOMAS JANSEN

Segretario generale h.c. del Movimento Europeo Internazionale

La Giornata della Memoria che ricorda e onora tutte le vittime del regime nazista si celebra in Germania a partire dal 27 gennaio 1996. Importanti